



RISERVA NATURALE
FOCE DELL'ISONZO
ISOLA DELLA CONA



2007-2013
cooperazione territoriale europea
programma per la cooperazione
transfrontaliera
Italia-Slovenia
evropsko teritorialno sodelovanje
program čezmejnega sodelovanja
Slovenija-Italija



Investiamo nel
vostro futuro!
Naložba v vašo
prihodnost!

www.ita-slo.eu

Progetto cofinanziato dal Fondo europeo di
sviluppo regionale
Projekt sofinancira Evropski sklad
za regionalni razvoj

**Adria
Wet
2000**



ADRIATIC WETLANDS FOR NATURA 2000

ITALIA

**Friuli
Venezia Giulia**

VENETO

Tolmezzo

Udine

Pordenone

Palmanova

Portogruaro

Treviso

Mestre

Padova

Venezia

Riserva Na
Foce d
Oasi naturalistica di
Vallevecchia

Mare Adriatico

Rovigo

Riserva Naturale Integrale
Bosco Nordio

Oasi Ca' Mello



ÖSTERREICH

Klagenfurt

Kranjska Gora

Bovec

Kranj

SLOVENIJA

LJUBLJANA

Ivančna Gorica

Nova Gorica

Gorizia
Monfalcone

Riserva Naturale
dell'Isonzo

Trieste

Senožeče

Kočevje

Koper
Piran

Riserva Naturale
Val Stagnon

Umag

Rijeka

Pazin

Opatija

HRVATSKA

Histria

Pula



SENTIERO AD ANELLO
SENTIERO VERSO LA FOCE

PUNTA SPIGOLO

**OSSER
DELLA M**

**Osservatorio
Capriolo**

**Osservatorio
Volpe**

**CANALE
QUARANTIA**

MUSI

**Osservatorio
Girigola**

**Punto panoramico della diga,
tra Isonzo e Quarantia**





Osservatorio
CLOSS

Osservatorio
DEL BIANCOSPINO

Osservatorio
ARINETTA

Osservatorio
Cavaliere d'Italia

Bosco
degli Ontani

Osservatorio
Palòt

Osservatorio
MUSEO DELLA PAPERÀ

Osservatorio
Pavoncella

Osservatorio
Piro Piro

CENTRO VISITE
MUSEO DELLA RISERVA



FIUME ISONZO



RISERVA NATURALE FOCE ISONZO: STORIA DI UN PROGETTO

La Riserva Naturale Regionale della Foce dell'Isonzo ha una lunga storia e molti sono gli interventi che l'uomo ha realizzato su quest' area. Alcuni in particolare hanno contribuito a rendere il territorio di cui si tratta, già estremamente ricco di elementi di interesse naturalistico, ancor più notevole anche sotto il profilo della biodiversità.

Nel **1850** la zona detta della "Cona" è molto ampia e selvaggia: domina una vegetazione palustre d'acqua dolce con canneti e boschi.

Nel **1895** Il fiume Isonzo rompe gli argini e invade il canale Quarantia, allargandolo notevolmente. Il collegamento via terra è interrotto e la Cona diventa un'isola all'interno del delta del fiume Isonzo.

Nel **1938** e negli anni seguenti viene costruita la diga che ancora oggi collega la Cona alla terraferma, parte dei terreni vengono circondati da argini e coltivati.

Quasi quarant'anni dopo, nel **1976**, viene approvato il Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG) della regione FVG, che prevede un "Ambito di Tutela Ambientale" incentrato sull'Isola della Cona, ma anche un'area adiacente per gli insediamenti turistici nautici, nel canale Quarantia.

Nel **1983** un argine secondario è costruito per coltivare altre zone palustri. Viene tuttavia approvata una legge regionale (11/83) che blocca ulteriori bonifiche prevedendo invece finanziamenti per la realizzazione delle aree di tutela ambientale. Il progetto, elaborato da Naturstudio-Trieste con il coordinamento di Fabio Perco, prevede il ripristino di aree palustri dolci e la realizzazione di un Centro Visite.

Nel **1989** viene realizzato un primo stralcio esecutivo con la costruzione del grande osservatorio della Marinetta ed il riallagamento di 30 ettari di campi, che in parte erano stati coltivati. Si tratta del cosiddetto "Ripristino". Viene anche realizzato il primo edificio per l'accoglienza dei visitatori, oggi sede del "Museo della Papera". Per controllare la vegetazione e per organizzare visite guidate vengono inseriti, nel 1991, i primi cavalli di razza Camargue, provenienti da un allevamento e da una zona umida analoga esistenti presso Ferrara.

Il **1996** è un anno molto importante perché viene approvata la legge regionale n. 42 che istituisce la Riserva Naturale Regionale della Foce dell'Isonzo: l'area protetta ha una superficie di 2350 ettari, lungo 15 km di fiume. I comuni interessati sono quelli di Staranzano, San Canzian d'Isonzo, Grado e Fiumicello.

Negli anni **1997 e 1998** la Riserva viene compresa in un "Sito di Importanza Comunitaria" e in una "Zona di Protezione Speciale". Grazie ai fondi europei (Obiettivo 2) vengono completate le strutture di servizio, riadattata una fatiscente fattoria a nuovo Centro Visite e riallagate ulteriori aree circostanti: le zone divenute di proprietà pubblica e complessivamente rinaturate assommano a circa 70 ettari.

Tra il **2000 e il 2002** viene avviata l'attività della Stazione Biologica Isola della Cona (SBIC) con il compito di fornire le direttive tecnico scientifiche per la gestione e i futuri progetti.

Complessivamente sono stati realizzati circa 200 ettari di restauro ambientale, di cui metà in aree tuttora di proprietà privata, anche grazie agli incentivi del Piano di Sviluppo Rurale della Regione, concessi in applicazione della Politica Agricola Comunitaria (PAC).

La realizzazione di circa 50 ha di restauro ambientale nelle aree un tempo coltivate circostanti il Centro Visite della Cona, gestiti secondo particolari criteri che incrementano la ricchezza di specie e le opportunità di osservazione, circondati da un percorso pedonale attrezzato e schermato, ha reso “La Cona Wetland Centre” uno tra i siti di maggiore interesse didattico, scientifico e naturalistico a livello internazionale.

La Riserva naturale è stata riconosciuta nel **2007**, in occasione del XIV Convegno Italiano di Ornitologia, tenutosi a Trieste, come la migliore area d'Italia per il birdwatching da parte della associazione European Birdwatching Network (EBN) – Italy.

Infine, nel **2010**, il valore del lavoro svolto anche a livello sovranazionale e i risultati conseguiti sono stati riconosciuti con un premio (*Green Globe Award*), attribuito alla Riserva a Nagoja in Giappone, da parte di una giuria internazionale, per il “miglior progetto di rinaturazione”.



HABITAT, FLORA E FAUNA

La particolare posizione geografica della Riserva, che è la zona umida costiera più settentrionale del Mediterraneo, si riflette sulla sua elevatissima ricchezza faunistica. La creazione di ambienti palustri di acqua dolce, la conservazione di vaste zone umide salate e la presenza di altre tipologie ambientali, anche modificate dall'uomo, favorisce la presenza di tutti i gruppi faunistici, tra i quali il più evidente è quello degli uccelli. La segnalazione di 323 specie sul territorio della Riserva (2013) e dintorni fornisce un chiaro esempio dell'importanza degli ambienti umidi in questa parte dell'Alto Adriatico. E' di notevole rilevanza anche la posizione strategica sulle rotte migratorie di popolazioni di uccelli provenienti dalle regioni che vanno dall'Europa centro-settentrionale alla Siberia.

La Cona rappresenta la parte centrale e più visitata della Riserva e nei suoi "ripristini" si concentra il maggior numero di specie, e spesso di individui, degli uccelli che qui vengono osservati in tutte le stagioni dell'anno. In primavera si possono osservare numerose famiglie di oche grigie (*Anser anser*); specie reintrodotta come nidificante tra il 1990 e il 1995 con lo scopo di contribuire al mantenimento di praterie umide, completando così il lavoro svolto dai grandi erbivori, come il cavallo Camargue o il bue domestico. Un ruolo importante della specie è anche la sua funzione di attrazione di soggetti in migrazione. Alla popolazione residente infatti si aggregano nei mesi invernali e durante la migrazione pre-riproduttiva oche provenienti da altre zone, prevalentemente dall'Europa centrale. Gli stormi locali attirano anche specie di provenienza siberiana, come l'oca granaiola e l'oca lombardella, che utilizzano i ripristini dell'Isola della Cona per il riposo e le bonifiche circostanti per l'alimentazione.

Nelle paludi aperte con scarsa vegetazione nidificano numerose coppie di cavaliere d'Italia, di pavoncella e di corriere piccolo. Le zone rinaturate ospitano gran parte delle specie europee di anatre. Durante le migrazioni primaverili ed autunnali i limicoli di quasi tutte le specie europee ricercano gli invertebrati sui prati umidi e nell'acqua bassa; nei mesi estivi gli aironi si nutrono di rane e pesci. Anche mignattai, spatole e marangoni minori frequentano con assiduità la zona.

Gli interventi effettuati nel corso dei secoli e fino a pochi decenni orsono nella bassa pianura hanno risparmiato solo pochi lembi delle vaste superfici di bosco che coprivano la zona. Le formazioni boschive circostanti, seppur rimaneggiate ed oggi di modesta estensione, rivestono grande importanza.

Anche i canneti sono rilevanti per la fauna, ospitando numerose specie come il tarabusino, il falco di palude, vari tipici passeriformi ecc. e lo stesso, con specie diverse avviene per gli ambiti ghiaiosi del fiume.

Le zone marine con fondale sabbioso-fangoso e praterie di fanerogame marine ospitano numerose specie di pesci, ma anche una grande varietà di invertebrati. Durante i mesi invernali vengono frequentate da svassi, cormorani, anatre marine e folaghe mentre l'edredone ed il cigno reale sono presenti durante tutto l'anno. Notevole la presenza del marangone dal ciuffo e, nelle aree di marea, numerosissimi limicoli tra i quali sono notevoli i chierli (maggiore o minore), simbolo della Riserva naturale.



In autunno – inverno spiccano per consistenza: fischione, germano reale e folaga, presenti anche in decine di migliaia.

Nel periodo delle migrazioni le caratteristiche barene rappresentano un buon sito di sosta per specie rare, come ad esempio la gru. Nelle zone dove il fango è ben consolidato e di una certa elevazione possono nidificare il beccamoschino o la cutrettola.

Le isole sabbioso – ghiaiose esterne sono un ambiente estremamente importante per la nidificazione di specie rare o prioritarie nella conservazione, come la beccaccia di mare, il fratino ed il fraticello. Il loro successo riproduttivo può essere vanificato dalle avverse condizioni meteorologiche, dalla predazione o dall'invasione dei bagnanti. In questo sito ha nidificato, per la prima volta in Italia, l'edredone. Per questo motivo in parte della zona, delimitata da cartelli, vige il divieto di accesso.

Flora e diversità ambientale

Famosa per la ricca avifauna, la Riserva è anche molto importante sotto il profilo della flora e della diversità ambientale. Sono oltre 650 le specie di piante superiori spontanee presenti. Tra queste, un centinaio sono notevoli in termini di rarità e di vulnerabilità e 22 sono segnalate nelle Liste Rosse (nazionali e regionali) delle Piante d'Italia. Altre 2 (*Salicornia veneta*, *Gladiolus palustris*) sono di interesse comunitario, la prima addirittura "prioritaria". La Riserva, snodandosi dall'alta pianura alla zona di bassa pianura e di foce del fiume Isonzo, comprende numerosi habitat naturali, tra i quali una ventina di interesse comunitario. La Cona in particolare è zona in cui, per questioni di carattere morfologico i rapporti di commistione tra acque marine ed acque dolci sono particolarmente complessi, e su superfici contigue si alternano anche bruscamente ambienti umidi d'acqua dolce, salmastra e salata. Importanti gli esiti delle ampie rinaturazioni con acqua dolce degli ambiti più settentrionali. Vi sono canneti; praterie semi allagate e pascolate ecc. In ambiti golenali con acque dolci sono presenti prati umidi mediterranei, con notevoli particolarità floristiche, cariceti anfibii, arbusteti e boschetti golenali.

Vaste sono le zone di barena con numerosi tipici habitat di ambiente francamente salato. Su contigui terreni golenali più o meno intrisi d'acqua salmastra troviamo altri ambienti di pregio come l'ormai rara prateria a *Juncus gerardi*, i popolamenti di *Juncus acutus*, i canneti di *Bolboschoenus maritimus* e/o *Phragmites australis* s.l. con la piccola primulacea *Samolus valerandi*, ecc. Il Caneo, non separato da arginature artificiali dall'asta fluviale e in generale poco alterato da altri interventi umani, presenta comunque una situazione simile, con una maggiore estensione dei canneti.

Attraverso le velme, prive di vegetazione o con rade coperture algali e talora di *Zostera noltii*, si giunge infine ai bassi fondali marini sempre sommersi che ospitano le importanti praterie di erbe marine (*Zostera marina*, *Zostera noltii* e *Cymodocea nodosa* più al largo).

Anche i settori agricoli della Riserva, risultato delle distruttive bonifiche di bassa pianura del secolo scorso, conservano preziosi tasselli di naturalità: il Bosc Grand, lembo residuo dell'aspetto più umido delle antiche foreste planiziali a *Fraxinus angustifolia/oxycarpa* con specie microterme, il bosco litoraneo degli Alberoni con grandi esemplari di *Populus alba*, *Quercus robur/robur* e *Fraxinus angustifolia/oxycarpa*, i canali (c. del Brancolo) ed i fossi della rete idrografica di bonifica ricchi di flora palustre ed acquatica.



I SENTIERI

Due sono i principali percorsi attraverso i quali il visitatore può scoprire la Riserva naturale. Il principale e più frequentato è relativamente breve e circolare (percorso ad anello), mentre il secondo, decisamente più impegnativo, arriva fino alla foce e richiede maggior tempo.

Entrambi iniziano e si concludono presso il **Centro Visite**. All'interno di questa struttura, tra diorami, plastici e cartelli esplicativi, il visitatore si prepara alla visita sul campo. La prima tappa "obbligata", comune ai due percorsi, è il "**Museo della Papera**", che permette di osservare dalle sue vetrate il ripristino d'acqua dolce, dove spesso pascolano i cavalli Camargue.

Negli anni queste zone, fino a poco tempo fa (2002) intensivamente coltivate, hanno subito notevoli cambiamenti ad opera dell'uomo, trasformandosi inizialmente da ambienti palustri in pascoli quindi in campi coltivati a seguito delle bonifiche agrarie (nel periodo tra le due guerre mondiali). L'intervento di ripristino ambientale che si può ammirare e che caratterizza l'Isola della Cona (una piccola parte della Riserva Naturale), è stato realizzato mediante tecniche di ingegneria naturalistica: sono stati chiuse le scoline artificiali e rimodellate zone più o meno profonde ed isole. Questo ha permesso di limitare il deflusso delle acque dai campi, creando un ambiente di prato umido e di palude d'acqua dolce, con ampi specchi d'acqua poco profondi. L'alimentazione del ripristino è garantita da acqua dolce proveniente dalla pioggia e grazie all'esistenza di pozzi artesiani. In questi ambienti rinaturalizzati si applica un'attenta gestione e un rigoroso controllo dei livelli dell'acqua e della vegetazione; in particolare nel ripristino che si osserva qui la vegetazione viene tenuta sotto controllo con il pascolo e lo sfalcio, per garantire la presenza di ampi spazi aperti e prati, creando un ambiente ideale per specie come le oche grigie o "selvatiche" (*Anser anser*), i cavalieri d'Italia (*Himantopus himantopus*), le pavoncelle (*Vanellus vanellus*), i "limicoli" in genere e tantissime altre specie che qui sono presenti a seconda delle stagioni.

Al piano terreno del Museo c'è il bar mentre al piano superiore si trova l'**Osservatorio della Sarsegna** (Alzavola in veneto), la cui posizione elevata garantisce una vista spettacolare. Aironi, gabbiani, rallidi e, specialmente, oche e anatre sono di norma presenti qui con centinaia di individui, non di rado alla portata di una buona macchina fotografica (meglio se munita di teleobiettivo).

IL PERCORSO AD ANELLO

Lunghezza: 2 km

Difficoltà: facile ed adatto a tutti

Accessibilità: ci sono alcuni gradini da superare e una passerella in legno

Incamminandosi lungo il percorso ad anello si nota subito una particolare struttura di legno si tratta di un **recinto per i cavalli ed i bovini** con la funzione anche di una vera e propria "trappola" che serve per la gestione di animali allevati allo stato brado. I **cavalli** presenti in Riserva sono di razza Camargue: sopravvissuta da tempi immemorabili nella omonima

regione della Francia meridionale, nel delta del Rodano. I “Camargue” sono di carattere forte, coraggioso ed allo stesso tempo equilibrato e ciò li rende particolarmente adeguati alla sella, ad un utilizzo come animali da lavoro con il bestiame e al turismo equestre. Alla nascita i puledrini sono grigi scuri, morelli o bai scuri, e diventano poi “bianchi” (grigio chiaro in realtà) in età adulta.

Nei piccoli **specchi d'acqua** che si incontrano lungo il percorso pedonale si potranno osservare facilmente nei mesi primaverili parecchi animali, come ad esempio la altrove rara **testuggine palustre** (*Emys orbicularis*), un rettile che può raggiungere 35 centimetri di lunghezza ed 1 chilogrammo di peso. E' carnivora e la sua dieta comprende sia piccoli vertebrati che invertebrati acquatici. I mesi più indicati per osservarla sono quelli tardo-primaverili, periodo in cui questi rettili, appena usciti dal letargo invernale, hanno maggior necessità di esporsi al sole.

Molto comune è anche la **biscia d'acqua o natrice dal collare** (*Natrix natrix*). Si tratta di un innocuo serpente molto comune nelle zone umide e presso gli stagni: può raggiungere il metro e cinquanta di lunghezza, ed anche più, ma solitamente gli esemplari che si osservano sono più piccoli.

Interessanti da osservare sono anche i **tritoni**, anfibii comuni negli stagni della Riserva dove compaiono due specie diverse: il tritone crestato meridionale (*Triturus carnifex*) ed il tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris*). I tritoni appartengono agli Urodeli, un ordine di anfibii che mantiene la coda anche dopo la metamorfosi.

Saranno anche facilmente visibili, nelle stagioni calde, le delicate **libellule**. Dopo la schiusa delle uova conducono una fase di vita acquatica sotto forma di ninfa; le ninfe sono in realtà notevoli predatori e possono catturare e divorare prede delle dimensioni di un girino anche ben sviluppato. La ninfa risalendo in superficie lungo uno stelo di canna palustre si trasformerà poi nell'insetto adulto. La libellula adulta (oltre 30 specie diverse osservate nella Riserva naturale!) ha grandi occhi composti, mandibole potenti, due paia di grandi ali trasparenti, ed un addome lungo e filiforme.

Il primo **osservatorio** che si incontra lungo il percorso è detto “**del Piropiro**”, da qui nei mesi estivi si può osservare una numerosa colonia di gruccioni (*Merops apiaster*) che si concentra su una parete di terra verticale, appositamente modellata. Il nome dell'osservatorio è dato da quello di alcune specie osservabili in primavera ma anche in tarda estate ed autunno. Si tratta di piccoli trampolieri che sono soliti ricercare il cibo nelle acque basse, nel fango tra le erbe palustri e nei prati umidi.

Gli osservatori (o “punti di osservazione”) come questo sono stati costruiti con lo scopo di nascondere almeno parzialmente alla vista degli uccelli selvatici la sagoma di chi osserva: in questo modo gli animali sentendosi più sicuri e tranquilli si avvicinano maggiormente ed è perciò possibile ammirarli o fotografarli a breve distanza, attraverso le feritoie delle schermature. E' probabile che gli uccelli migratori che frequentano le riserve naturali apprendano a riconoscere come “innocue” le persone che li osservano, anche se numerose e non sempre veramente invisibili. Si realizza nei fatti, dunque, una sorta di giardino zoologico al contrario: l'uomo in gabbia (costretto lungo i sentieri schermati o nei capanni) e gli animali liberi!

Il secondo **osservatorio** che si incontra è quello **della “Pavoncella”**, un caratteristico ed elegante uccello limicolo (bianco e nero, con un lungo ciuffo sulla nuca e lunghe ali dagli

apici tondeggianti) che si può spesso ammirare per gran parte dell'anno sui prati e gli isolotti antistanti. Attraverso le feritoie lo sguardo spazia su un ripristino ambientale finalizzato alla creazione di prati umidi e paludi d'acqua dolce. I prati umidi sono l'ambiente ideale per osservare al pascolo le oche grigie (*Anser anser*) presenti tutto l'anno e le oche lombardelle o granaiole (*Anser albifrons*, *Anser fabalis*) presenti nei mesi invernali e nei periodi più freddi. Gli isolotti vengono sfruttati come luoghi di sosta o "roost" dalle pavoncelle e dai gabbiani: comuni (*Larus ridibundus*) e corallini (*Larus melanocephalus*) e tantissime altre specie.

Poco più avanti rispetto a questo osservatorio il sentiero si divide: a destra una scaletta porta a superare l'argine e a proseguire verso la Foce (SENTIERO DELLA FOCE descritto nelle pagine successive) mentre a sinistra il percorso ad anello continua il suo giro.

Terzo **osservatorio** sull'area del ripristino, sempre lungo il percorso ad anello che stiamo seguendo, è quello del "**Cavaliere d'Italia**". questo osservatorio si affaccia sulle zone d'acqua più spesso allagate del ripristino, alternate a isolotti emergenti. Sono ambienti frequentati dalle "anatre di superficie", da alcune specie di aironi, da alcuni rallidi e da vari trampolieri. Il cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) è una specie migratrice nidificante, presente nella Riserva dalla fine di marzo agli inizi di settembre; è un uccello estremamente elegante, lungo una quarantina di centimetri, bianco con le ali ed il dorso neri e lunghe zampe rosse che sfrutta per ricercare il cibo in acque profonde una ventina di centimetri e più. E' perciò una specie del tutto caratteristica ed inconfondibile, presente grosso modo da marzo a settembre.

Di seguito si incontra l'**osservatorio del Palòt**: si tratta del mestolone (*Anas clypeata*: nel dialetto locale il "bisiaco"), anatra caratteristica per il becco molto grande ed allargato come la paletta degli antichi salinari (che non a caso prendeva il nome di "paloto") o, se si preferisce, un mestolo. Da questo osservatorio è frequente vedere questi uccelli impegnati a sondare e filtrare l'acqua ed il limo alla ricerca del cibo, rappresentato da minuscoli animali o piante (fito / zooplancton) oppure, nei mesi tardo primaverili, corteggiare le femmine con vistosi movimenti del capo e funambolici inseguimenti aerei.

Il percorso arriva quindi al grande **osservatorio della Marinetta**, elemento centrale della rete di fruizione della Riserva. Questo edificio, perfettamente inserito nel paesaggio locale, si sviluppa su tre piani ed è stato concepito per offrire comodi punti d'osservazione sugli ambienti che più caratterizzano il sito a comitive anche numerose e potenzialmente vocanti. Attorno al piano terra è stato realizzato uno stagno d'acqua dolce riproducendo, grazie ad un pozzo artesiano, un ambiente di risorgiva: le finestre vetrate, poste per metà sotto il livello dell'acqua, permettono al visitatore di osservare la vita subacquea. Non è affatto raro vedere pesci come la scardola (*Scardinius erythrophthalmus*), un ciprinide dalle pinne rossicce o il vorace luccio (*Esox lucius*), sempre alla ricerca di prede. Oppure si possono osservare, nei mesi adatti, rettili come la testuggine palustre (*Emys orbicularis*). Sul pelo dell'acqua sono adagiate le foglie ed i fiori di alcuni elementi tipici della vegetazione acquatica come la ninfea (*Nymphaea alba*) ed il nannufero (*Nuphar lutea*). Nei mesi invernali le acque di questo stagno alimentato da immissioni artesiane sono le ultime a gelare e nelle giornate più rigide, avvicinandosi con cautela alle finestre aperte, si possono osservare molto da vicino diverse specie di uccelli alla ricerca di cibo. I più frequenti sono la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), la folaga (*Fulica atra*) ed il beccaccino (*Gallinago gallinago*). Lo spazioso piano intermedio è dotato di ampie finestre che si affacciano sul Ripristino (popolarmente noto ormai, tra i visitatori più affezionati come il "Rip").

Ci sono binocoli e cannocchiali a disposizione del pubblico, pannelli esplicativi sull'attività di ricerca ed inanellamento su alcune rarità osservate in Riserva e una check-list (lista di controllo) delle specie ornitiche segnalate. Questa stanza è espressamente concepita per il birdwatching (osservazione degli uccelli). Comodamente seduti su confortevoli panche, al riparo da pioggia e dal vento, si possono osservare le innumerevoli specie di uccelli presenti nelle differenti stagioni. Il piano più alto è dotato di finestre su tutti i lati e permette una visione a trecentosessanta gradi con un panorama davvero eccezionale, dall'Isonzo al Golfo di Trieste con l'Istria sullo sfondo; dalle falesie di Duino alle Alpi Giulie.

Da qui il percorso ad anello torna verso nord, procedendo tra alti **argini** con funzioni di schermatura: a sinistra si intravedono sempre i campi riallargati mentre a destra la visione si apre sul **canale della Quarantia**. Il canale è collegato col mare aperto e sono pertanto qui presenti popolamenti vegetali ed animali caratteristici degli ambienti di transizione, come quelli lagunari, dominati dalle caratteristiche "barene", di cui un notevole esempio si osserva attraversando un tratto di passerella in legno (boardwalk).

Più avanti si incontrano altri due ampi **osservatori**: quello detto **del Capriolo** e quello della Volpe.

Attorno al primo spesso si notano le orme dei caprioli transitati al crepuscolo. Le specie che è presente più facilmente sono la garzetta (*Egretta garzetta*) e l'airone cinerino (*Ardea cinerea*); comune (da alcuni anni) è anche l'airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*) e, nella tarda primavera, la sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*) che, come la nitticora (*Nycticorax nycticorax*) si osserva essenzialmente nei mesi caldi dell'anno. Nei mesi primaverili ed estivi troviamo il timido airone rosso (*Ardea purpurea*) che predilige i folti canneti. Un altro airone che può essere talvolta osservato è l'airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*): questa specie è specialmente legata ai bovini ma anche ai cavalli, che utilizza come posatoi e che segue spesso da vicino per nutrirsi degli insetti che li circondano.

Il secondo osservatorio è detto **della Volpe** perché adiacente ad alcune tane e a percorsi spesso utilizzati dal notturno Canide, qui molto comune. Le feritoie permettono di osservare un'area particolarmente poco profonda dei campi allagati, caratterizzata da estese isole fangose, poco vegetate, emerse o coperte da un velo d'acqua e attraversate da un canale di modesta profondità. E' questo l'ambiente d'elezione di vari "limicoli", uccelli che, come dice il nome, amano vivere su terreni fangosi, in genere umidi e morbidi, ma talora anche, per contrasto e specialmente in assenza di pioggia, aridi e molto duri. Gli isolotti fangosi appena emersi e coperti da vegetazione rada rappresentano anche il sito di nidificazione d'elezione del cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*).

Prima di arrivare all'ultimo **osservatorio** il percorso attraversa una zona di prato dove con un po' di fortuna si possono incontrare caprioli e lepri.

Si tratta di quello **della Girigola**, ovvero, in lingua veneta, il porciglione (*Rallus aquaticus*): un piccolo uccello che ama frequentare i folti canneti, come quelli visibili attraverso le feritoie dell'osservatorio.

IL SENTIERO VERSO LA FOCE

Lunghezza: 5 km. E' poi necessario ripercorrere la medesima strada a ritroso, oppure – eventualmente - prenotare un passaggio col natante

Difficoltà: facile

Accessibilità: ci sono alcuni gradini da superare e potrebbe capitare di dover attraversare tratti molto fangosi o parzialmente allagati (meglio informarsi presso la biglietteria)

Il percorso si separa da quello “ad anello” dopo aver superato l'**osservatorio della Pavoncella**. Oltrepassato l'argine il sentiero, che viene chiamato anche del Mondo Unito, attraversa una zona di bosco golenale sui pascoli, fino all'**osservatorio detto del Biancospino**.

Questo punto d'osservazione è affacciato sul lato opposto dell'area di ripristino. Al pomeriggio e d'inverno è il luogo ideale per osservare i grandi stormi di oche lombardelle (o a altre specie) al pascolo.

Proseguendo da qui si incontrano i prati umidi della golena fluviale ricchi di fioriture in primavera. Rapidamente il paesaggio cambia offrendo una visuale aperta su entrambi i lati. A destra il sentiero si avvicina al fiume sulle cui sponde erose dalle acque i frassini ossifilli si piegano specchiandosi nell'acqua. Superato il punto cosiddetto di “Mezza Cona” si arriva all'ultimo osservatorio attrezzato in direzione della foce: l'**osservatorio del “Cioss”**, dal nome veneto-bisiaco del fischione (*Anas penelope*). Da qui si osservano il lato sud dei campi riallagati e la vasta distesa di velme e barene.

Più avanti la vista si apre sul Golfo di Trieste. Si osserva in distanza l'alta costa calcarea delle falesie di Duino.

Da qui fino alla foce, nel mese di novembre, è possibile osservare fino a 20-30.000 anatidi di molte specie che si radunano per alimentarsi.

Nella zona di marea, durante tutto l'anno, si osserva numeroso il chiurlo maggiore (*Numenius arquata*), simbolo della Riserva, ma sono anche particolarmente abbondanti limicoli come i piovanelli pancianera (*Calidris alpina*) e le pivieresse (*Squatarola squatarola*).

Verso **punta Spigolo** la terra attorno all'argine su cui corre il sentiero si fa sempre più limitata: a ovest, verso il fiume, un fitto canneto ospita di norma pendolini (*Remiz pendulinus*) e migliarini di palude (*Emberiza schoeniclus*). La fine del percorso corrisponde al Canale della Idrovia Litoranea Veneta, che si raggiunge dopo avere attraversato un'area parzialmente occupata da alcuni pittoreschi “casoni” lagunari.

RISORSE E SERVIZI IN RISERVA

La Riserva Naturale Regionale della Foce dell'Isonzo è un'area protetta le cui strutture sono finalizzate alla ricerca scientifica, la didattica, la divulgazione e la fruizione eco-turistica (intesa quale turismo naturalistico sostenibile).

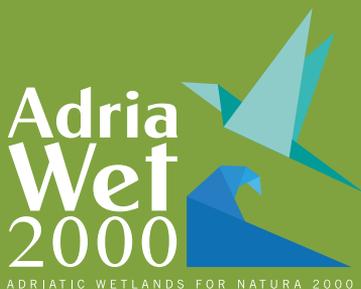
Arrivando all'Isola della Cona, che si può considerare il cuore della Riserva, si trova anzitutto il **Centro Visite**; moderna struttura progettata in modo tale da venire incontro sia alle esigenze del visitatore distratto che a quelle di uno studioso. La visita alle sale allestite della parte museale fornisce un'introduzione all'area naturale più vasta, permettendo di comprendere meglio gli ambienti che si stanno per visitare o che sono stati appena attraversati: il Centro Visite propone un'esperienza multisensoriale, per capire e conoscere, mediante diorami, vasche tattili, audiovisivi, ricostruzioni di habitat ecc. Noto in particolare la visione subacquea nella direzione di una grande vasca che rappresenta l'ampio corso del fiume popolato da una caratteristica fauna ittica.

Al piano superiore si trova una sala conferenze, l'aula didattica, i laboratori e la sede della **SBIC**, la Stazione Biologica Isola della Cona, che si occupa del controllo delle attività tecnico-scientifiche e della gestione della Riserva naturale, fra cui i monitoraggi faunistici, la gestione della stazione di inanellamento, lo studio di flora e vegetazione ed infine la promozione di progetti specifici volti alla conoscenza della fauna e della flora del territorio.

Presso il Centro Visite si trovano anche la biglietteria e il book shop, dove è possibile ricevere informazioni sui percorsi, noleggiare binocoli, prenotare una visita guidata (eventualmente a cavallo) e reperire materiale informativo sulla Riserva.

All'interno del Centro Visite è presente anche una **foresteria** con 20 posti letto, cucina e sala pranzo. A poca distanza si trova un ulteriore edificio, adattato a punto di osservazione privilegiato sulle aree riallagate. Al piano terra della struttura è ospitato il **punto di ristoro** "Al Pettiroso" dove è possibile pranzare o semplicemente sostare per uno spuntino, osservando il bellissimo panorama, artificialmente modellato, attraverso le ampie vetrate. Al piano superiore è allestito il **Museo della Papera**, con pannelli esplicativi, disegni e modelli, per favorire il riconoscimento e l'osservazione delle specie di uccelli più comunemente presenti ed informare i visitatori sul ruolo, storicamente rilevante, che le anatre hanno avuto nella sopravvivenza delle popolazioni locali. Basti dire che a Staranzano ancor oggi si celebra, con l'inizio della migrazione post – riproduttiva in settembre, una sagra interamente dedicata alle "raze" (vale a dire le anatre nel dialetto locale). Infine, all'ultimo piano è ubicato l'**Osservatorio della Sarsegna** (Alzavola), che consente una visione panoramica da posizione elevata ed è attrezzato anche con un potente cannocchiale fisso, a disposizione dei visitatori.

Nel territorio della Riserva si possono poi percorrere vari **sentieri pedonali** che offrono diverse possibilità: da una breve passeggiata fino all'osservatorio della Marinetta (con l'eventuale prosecuzione lungo l'Anello), a percorsi più lunghi, fino agli osservatori del Biancospino, del Ciosso, a circa 5 km di distanza, la foce del fiume vera e propria con Punta Spigolo. Lungo i sentieri sono disponibili vari "punti di osservazione schermati", per permettere ai visitatori di ammirare gli animali selvatici senza essere visti, limitando in questo modo il disturbo alla fauna. Una sorta di "zoo al contrario"... dove i visitatori si muovono all'interno di una sorta di impercettibile gabbia, mentre gli animali – cavalli e bovini a parte - sono liberi di andare e venire a loro piacimento.



AdriaWet 2000: la natura non ha confini

L'area transfrontaliera tra l'Italia e la Slovenia è una delle più ricche di biodiversità di tutta Europa nonché una delle più preservate. Piante ed animali vivono e si muovono in quest'area alimentando e componendo un patrimonio naturale di valore e pregio assoluto. Italia e Slovenia hanno unito i loro sforzi per la tutela di questa ricchezza comune sulla base di una consapevolezza: la natura non conosce confini. Il progetto AdriaWet 2000 è la cornice di questa collaborazione.

AdriaWet 2000 – Adriatic Wetlands for Natura 2000 – è un progetto che vede la partecipazione di partner italiani (del Veneto e del Friuli Venezia Giulia) e sloveni, ovvero il Comune di Staranzano, Comune capofila della Riserva Naturale Regionale Foce dell'Isonzo, ed il Consorzio di Cooperative Sociali il Mosaico, gestore operativo della Riserva Naturale dal 2002 al 2012 (Friuli Venezia Giulia – Italia), l'Azienda Regionale Veneto Agricoltura, la quale gestisce la Riserva Naturale Integrale Bosco Nordio, l'Oasi di Ca' Mello e l'Oasi naturale Valle Vecchia (Veneto – Italia) e DOPPS BirdLife Slovenia, gestore della Riserva Naturale Val Stagnon (Capodistria – Slovenia). AdriaWet 2000 ha iniziato il suo cammino nel 2009 quando i partner, provenienti da precedenti positive esperienze di collaborazione, hanno candidato il progetto al bando indetto dal Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013. Nel novembre 2011 comincia a muovere i primi passi con l'avvio della fase d'implementazione e l'attivazione delle risorse umane e tecniche necessarie alla realizzazione delle attività programmate. L'obiettivo della collaborazione è lo sviluppo di un sistema di gestione integrata di questi territori che renda la tutela della biodiversità un elemento di attrattività e crescita sostenibile. Il progetto si concentra sulla definizione di programmi innovativi per la gestione integrata del territorio attingendo dall'esperienza delle realtà più avanzate a livello europeo e definendo modelli di cooperazione locale in grado di coinvolgere nuovi attori, di favorire azioni di sviluppo sostenibile e di produrre concreti risultati in termini occupazionali nelle aree Natura 2000.

Non viene tralasciata la progettazione congiunta di contenuti e azioni comuni a favore dell'educazione ambientale, della sensibilizzazione e dell'animazione culturale che sono ambiti in cui i partner coinvolti possiedono dimostrata eccellenza. AdriaWet 2000 punta, infine, ad organizzare in forma di rete transfrontaliera la raccolta, il monitoraggio e la gestione delle principali conoscenze scientifiche legate alla biodiversità al fine di valorizzarla come fattore di attrattività delle aree progetto.

LE ALTRE AREE PROTETTE INCLUSE NEL PROGETTO

RISERVA NATURALE INTEGRALE BOSCO NORDIO

Gestore: Veneto Agricoltura
Località: S. Anna di Chioggia, VE
Superficie: 113 ha

L'AREA PROTETTA

Bosco Nordio, ubicato a Sant'Anna di Chioggia (VE), è una Riserva Naturale Integrale di 113 ettari di superficie gestita da Veneto Agricoltura. Istituita come Riserva nel 1970 fa parte di Rete Natura 2000, grazie alla quale protegge diversi habitat di interesse comunitario.

Importante esempio di lecceta, con presenza di numerosi stagni interdunali, è una zona di notevole interesse soprattutto per l'erpetofauna.

COME RAGGIUNGERCI?

La Riserva si trova lungo la Strada Statale Romea, all'altezza della località S. Anna di Chioggia

Accessibile solo con visita guidata.

CONTATTI:

Veneto Agricoltura Unità Complessa Riserve ed Aree Naturali Protette

Tel 049 8293761

e-mail bosconordio@venetoagricoltura.org

Per le prenotazioni degli itinerari con laboratorio, le escursioni e le visite turistiche contattare:

Cooperativa Hyla s.c.a.r.l. Naturalisti Associati

Tel 338 1755614

e-mail info@hylacoop.it

www.hylacoop.it

ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE DI VALLE VECCHIA

Gestore: Veneto Agricoltura
Località : Valle Vecchia Caorle, Veneto
Superficie: 950 ha

L'AREA PROTETTA

Valle Vecchia, nel Comune di Caorle (VE) è un'isola di circa 950 ettari che ospita una delle più importanti Aziende Agricole Pilota dimostrative gestite da Veneto Agricoltura. L'area fa parte della Rete Natura 2000 e ospita numerosi habitat.

La presenza di un lungo tratto di spiaggia libera attrae ogni estate circa 270 mila visitatori. Il Museo Ambientale di Valle Vecchia ospita sale didattico-naturalistiche che consentono la conoscenza della storia di questo territorio e di apprezzare la biodiversità presente.

COME RAGGIUNGERCI?

Dall'autostrada seguire le indicazioni per Caorle e quindi per Lugugnana; da qui svoltare verso l'abitato di Castello di Brussa e proseguire in direzione del mare fino al ponte di accesso a Vallevecchia

CONTATTI:

Veneto Agricoltura Unità Complessa Riserve ed Aree Naturali Protette

Tel 049 8293761

Per la visita l'area protetta contattare:

Cooperativa Limosa

Tel 041 932003

Fax 041 5384743

e-mail limosa@limosa.it

www.limosa.it

OASI DI CA' MELLO BOSCO DELLA DONZELLA

Gestore: Veneto Agricoltura
Località: Sacca di Scardovari, Porto Tolle, RO
Superficie: 150 ha

L'AREA PROTETTA

L'Oasi di Ca' Mello con il vicino Bosco della Donzella, nel comune di Porto Tolle, è un sito naturalistico gestito da Veneto Agricoltura, importante per la sosta e la nidificazione dell'avifauna, in particolare dei piccoli uccelli di palude. Con una superficie complessiva di 150 ettari, fa parte dell'area Natura 2000 e del Parco Regionale Veneto del Delta del Po. Gli ambienti più rappresentati sono il bosco di latifoglie misto e il fragmiteto, ma sono presenti anche alcuni habitat Rete Natura 2000.

COME RAGGIUNGERCI?

Dalla Statale Romea prendere l'uscita Porto Tolle-Ariano Polesine e seguire le indicazioni per Porto Tolle SP 38 e quindi la segnaletica per l'Oasi di Ca' Mello

CONTATTI:

Veneto Agricoltura Unità Complessa Riserve ed Aree Naturali Protette
Tel 049 8293761

Per la visita all'Oasi di Ca' Mello e al Bosco della Donzella:

Cooperativa AQUA srl

Tel 0426 662304

Fax 0426 661180

e-mail info@aquadeltadelpo.com

www.aquadeltadelpo.com

RISERVA NATURALE DI VAL STAGNON

Gestore: DOPPS – BirdLife Slovenia

Località : Val Stagnon, Capodistria

Superficie: 122 ha

L'AREA PROTETTA

Val Stagnon costituisce la più grande palude salmastra della Slovenia - si estende su 122 ettari, compresi tra il colle di Sermino, il porto di Capodistria, il nucleo storico della città, l'autostrada e la linea ferroviaria Capodistria-Cosina (Kozina). È di estrema importanza per il ricco mondo animale e vegetale presente nel sito. Val Stagnon è formata da due ambienti diversi: dalla laguna salmastra con gli isolotti, dove nidificano gli uccelli; gli stagni salmastri e le velme sulle quali prospera la vegetazione alofita e dalla palude d'acqua dolce con prati umidi e aree d'acqua aperte, circondata da canneti e arbusti termofili nel comprensorio della bonifica di Bertocchi.

Una visita alla Riserva naturale di Val Stagnon è la scelta più appropriata per tutti coloro che desiderano conoscere da vicino il tesoro di biodiversità di una zona umida mediterranea in piccolo.

COME RAGGIUNGERCI?

L'ingresso principale della Riserva naturale di Val Stagnon è ubicato nella bonifica di Bertocchi. Lasciate la strada a scorrimento veloce Lubiana-Capodistria all'uscita per Bertocchi/Bertoki, proseguite verso la stazione dell'AMZS e poi girate a sinistra alla prima deviazione: siete arrivati alla riserva che avrete già intravisto sulla vostra sinistra.

CONTATTI:

DOPPS – BirdLife Slovenia

Piazzetta Stanič 16, 6000 Capodistria

Tel +386 5 62 60370

Fax + 386 5 62 60 369

Cell + 386 51 680 442

e-mail skocjanski@skocjanski-zatok.org

www.skocjanski-zatok.org

CURIOSITA': COSA SONO LE ZONE UMIDE?

Le zone umide accomunano le peculiarità degli ecosistemi terrestri ed acquatici e sono stabilmente o periodicamente sommerse. Dal lato naturalistico si tratta di aree molto importanti, in cui vivono specie animali e vegetali particolarmente adattate a questo ambiente. Si tratta di siti importanti non soltanto sul piano ecologico e culturale, ma anche economico. Come habitat sono l'ambiente di vita di molte specie animali e vegetali, soprattutto uccelli, migratori e non, ed anfibi, sono collettori naturali e fonti d'acqua potabile, trattengono le sostanze nutritive ed hanno un ruolo importante pure nel metabolismo, nel contenimento delle esondazioni, nella riduzione degli influssi delle ondate di piena e funzionano anche come depuratori delle acque.

A causa delle attività antropiche le zone umide sono diventate delle aree molto minacciate. L'uomo le mette in pericolo soprattutto con la costruzione di strade ed abitati, con le bonifiche per ricavarne terreni coltivabili, con la correzione e la regolazione dei letti dei corsi d'acqua. In tempi più recenti le mettono a rischio anche i cambiamenti climatici. In passato la maggior parte delle zone umide è stata distrutta con le bonifiche volte a trasformarle in aree coltivabili. Negli ultimi secoli sono stati oggetto di "bonifiche agrarie" milioni di ettari nel mondo, con vantaggi immediati per le popolazioni umane ma alle spese di una grave perdita di biodiversità e sostenibilità sul lungo periodo. Nel 1971, al fine di proteggere e tutelare le zone umide, è stata sottoscritta la Convenzione di Ramsar (dal nome della città iraniana in cui avvenne la firma) che prevede la tutela della zone umide di rilevanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici.

Ai sensi della Convenzione di Ramsar si intendono per zone umide "le paludi e gli acquitrini, le torbiere oppure i bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, ivi comprese le distese di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non supera i sei metri."



Visitate la riserva a piedi. Camminate soltanto lungo i sentieri didattici e non arrampicatevi sugli argini. Nei posti migliori abbiamo sistemato per voi degli osservatori da cui potrete vedere gli animali senza spaventarli.



Conducete il vostro cane al guinzaglio, in tal modo eviterete di allarmare gli uccelli e gli altri animali della riserva.



Non cogliete, non strappate e non estirpate le piante. Aiutateci a conservarle limitandovi a guardarle.



Non abbandonate rifiuti nella riserva; tutto ciò che portate con voi, riportatelo indietro.



Non provocate rumore inutilmente: disturbereste non solo gli uccelli ma anche gli altri visitatori.



Non accendete fuochi.



Rispettate gli animali, non toccateli e non portateli via dal loro ambiente naturale.

Riserva Naturale Foce dell'Isonzo

Gestore:

Organo Gestore:

Comuni di Staranzano, Grado, San Canzian d'Isonzo e Fiumicello

Gestore operativo: Rogos soc.coop.

Località: l'area della foce del fiume Isonzo con il centro visite sull'Isola della Cona (Friuli Venezia Giulia, Italia)

Superficie: 2.338 ha

Come raggiungerci?

1. Per chi viene dall'autostrada, uscire al casello Redipuglia. Proseguire attraverso le rotonde e seguire le indicazioni per Grado. 2. Per chi viene da Monfalcone, imboccare la statale Monfalcone – Grado e proseguire per circa 6 km in direzione di Grado. 3. Per chi viene da Grado, seguire le indicazioni per Monfalcone – Trieste. Superare il ponte sul fiume Isonzo e percorrere circa 1 km fino alla rotonda. 4. Alla rotonda svoltare verso est su via del Brancolo (strada che costeggia il canale). 5. Dopo circa un km svoltare a destra imboccando la strada sterrata che attraversa i campi. 6. Superare il parcheggio in ghiaia e raggiungere l'argine del fiume Isonzo. 7. Svoltare a sinistra e proseguire fino al parcheggio. L'accesso al Centro Visite è 50 metri dopo il parcheggio, oltre la scala in legno.

Contatti:

Riserva Naturale Foce dell'Isonzo - Isola della Cona

34070 Staranzano

Tel. 333 405 6800

E-mail: inforogos@gmail.com

www.riservafoceisonzo.it



ORGANO GESTORE
COMUNE DI STARANZANO
COMUNE DI FIUMICELLO
COMUNE DI SAN CANZIAN D'ISONZO
COMUNE DI GRADO



Progetto finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai Fondi nazionali.
Projekt sofinanciran v okviru Programa izmednjega sodelovanja Slovenija-Italija 2007-2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev



Ministero dell'Economia
e delle Finanze



REPUBLIKA SLOVENIJA
SLUŽBA VLADE REPUBLIKE SLOVENIJE ZA RAZVOJ
IN EVROPSKO KOHEZIJSKO POLITIKO